



IL CARRISTA d'ITALIA

Mensile - Anno XXXIX - N. 1/2 (202°) - GENNAIO/FEBBRAIO 1998
Sped. in abb. postale (COMMA 20/C - ART.2 - LEGGE 662/96) - filiale di ROMA

**MUTAZIONE
STRUTTURALE
DELL'ESERCITO**

**IL RUOLO
DELLE DONNE
NELLE FORZE
ARMATE**

IRAQ, RISCHIO EMERGENTE



MUTAZIONE STRUTTURALE DELL'ESERCITO

CONSEQUENTE ALLE SCELTE DI POLITICA INTERNAZIONALE

Il nostro Esercito dopo lunga gestazione è entrato nella fase conclusiva di trasformazione, conseguente ed indispensabile, alle scelte determinate dei nuovi assetti generatisi in Europa dopo il 1989.

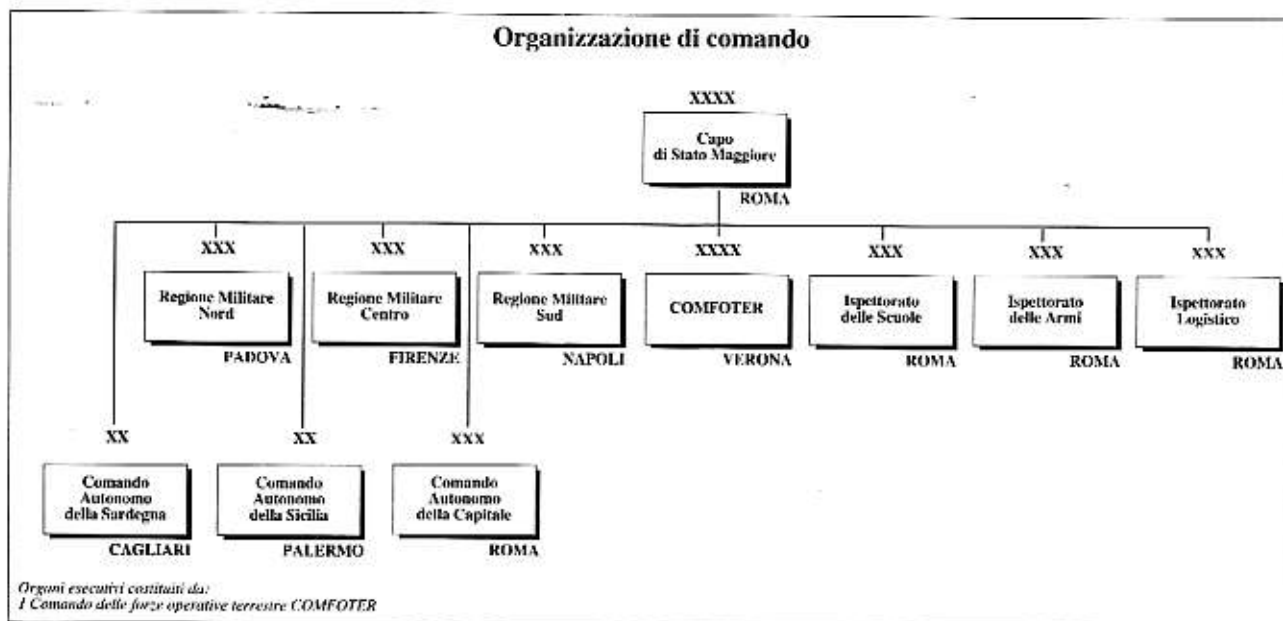
Ritengo doveroso e di interesse generale accennare, nei limiti della dovuta riservatezza, agli aspetti più ca-

ratteristici della trasformazione in atto, che interessando Unità e Reparti, raggiungono e coinvolgono gli uomini alle armi e cioè il tessuto di ieri e di domani, da cui trae identità e ragione d'essere la nostra, come le altre, Associazione d'Arma. In sostanza vorrei chiarire PERCHÉ, PER CHI, e DOVE, figli e nipoti alle armi dovranno assolvere i loro doveri che al momento, non mi risultano cambiamenti in atto, sono ancora indirizzati a: "Servire la Patria con fedeltà ed onore".

Ciò premesso, prima di tracciare il quadro prospettato desidero esprimere a nome dei carristi d'Italia un profondo commosso ringraziamento al Capo di SME, Gen. C.A. Cervone che raccogliendo speranze, desideri, proposte della Presidenza Nazionale dell'Associazione ha attribuiti Finalmente identità,

riferimento tecnico-operativo, e unitarietà di ricerca, programmazione ed elaborazione di direttive e norme d'impiego, alle truppe Blindo Corazzate: Arma di Cavalleria e Unità Corazzate.

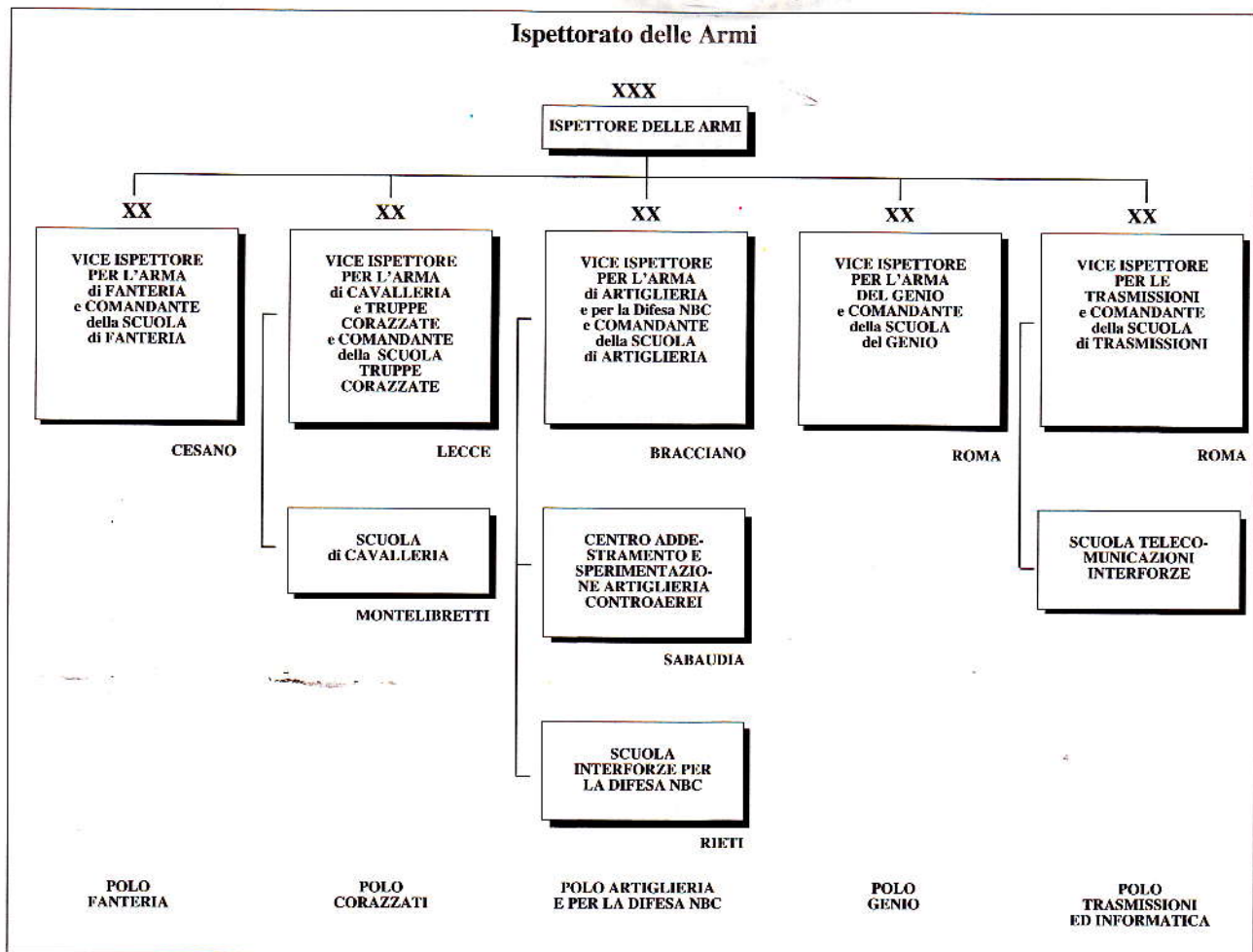
La nuova configurazione di dipendenza e di nome della Scuola è di



ratteristiche della trasformazione in atto, che interessando Unità e Reparti, raggiungono e coinvolgono gli uomini alle armi e cioè il tessuto di ieri e di domani, da cui trae identità e ragione d'essere la nostra, come le altre, Associazione d'Arma. In sostanza vorrei chiarire PERCHÉ, PER CHI, e DOVE, figli e nipoti alle armi dovranno assolvere i loro doveri che al momento, non mi risultano cambiamenti in atto, sono ancora indirizzati a: "Servire la Patria con fedeltà ed onore".

Ciò premesso, prima di tracciare il quadro prospettato desidero esprimere a nome dei carristi d'Italia un profondo commosso ringraziamento al Capo di SME, Gen. C.A. Cervone che raccogliendo speranze, desideri, proposte della Presidenza Nazionale dell'Associazione ha attribuiti Finalmente identità,





grande portata poiché attribuisce alle truppe, cui sono dovute le funzioni di manovra e reazione sul campo di battaglia, unitarietà di formazione, preparazione e ricerca nei settori tecnici e di impiego, conservando intatte e separate tradizioni, memorie e colori.

Spero di essere stato chiaro, e che pensatori vaganti, non pensino a cadute di ruolo o posizioni subalterne per i carristi: siamo stati ordinatamente collocati DOVE logicamente dovevamo stare per essere formati ed impiegati con legittime competenze.

GRAZIE Gen. CERVONE non lo dimenticheremo: la Scuola di Lecce dimostrerà di essere chiaramente all'altezza dei suoi nuovi

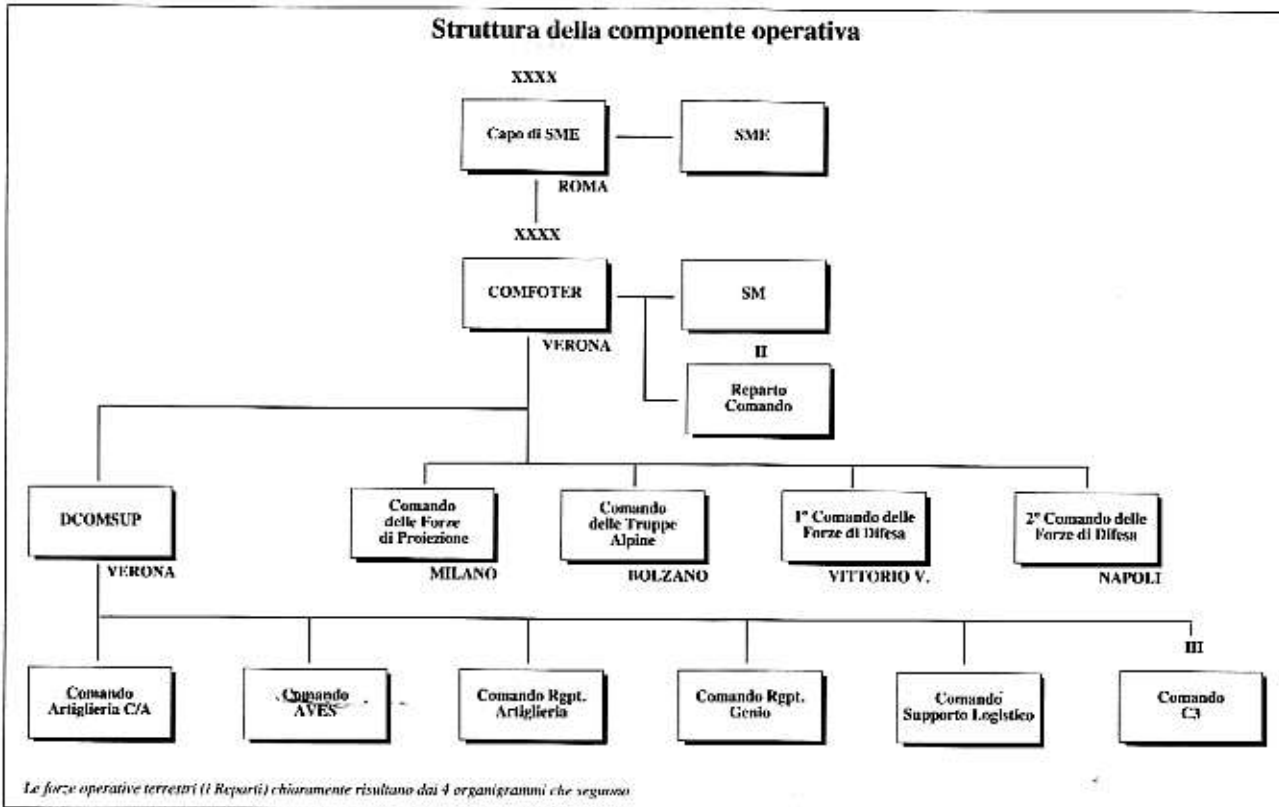
compiti. Veniamo ora alla trasformazione strutturale dell'Esercito. Siamo di fronte ad una mutazione radicale e totale degli strumenti operativi, nel quadro di azioni articolate e divergenti, unitariamente controllate e coordinate, in ambientazioni di tempo e di spazio parallele, coincidenti o addirittura completamente estranee. Pertanto

ferma la disponibilità operativa di 13 Brigate di varia fisionomia: Meccanizzate, Corazzate, Blindate, Paracadutisti, Alpini e supporti relativi, occorre per poter assolvere i compiti posti dal governo, per contribuire e raggiungere, finalità perseguite dalla politica interna ed internazionale, essere in grado di disporre di forze pronte ad assumere la:

- difesa della parte nord del territorio;
- difesa della parte sud del territorio;
- azione di proiezione fuori area per compiti di partecipazione all'interno della NATO o, da sole ed in concorso, con contingenti di altre Nazioni nell'ambito di missioni decise dall'ONU;
- compiti parzialmente di proie-



Struttura della componente operativa



zione e per la rimanente maggior parte in concorso con i primi due gruppi di forze.

Quattro gruppi di forze dunque, quantitativamente e qualitativamente rapportate a compiti indicati, e qualitativamente costituite, da militari volontari, per le azioni di proiezione, ed in forma mista per gli altri compiti.

Non era facile preparare, coordinare e controllare uno strumento operativo che potremo definire "A Testate multiple" come per i noti vettori di armi nucleari, ma occorreva rivoluzionare completa-

mente gli antichi organismi, ridurre e semplificare per la tempestività dell'azione le linee di decisione e di intervento, mantenere nel contempo unitarie e costanti alimentazione, quoziente addestrativo, e capacità operativa di truppe (di leva e volontari), quadri sottufficiali (trasformati radicalmente nei compiti e quindi nella preparazione richiesta) ed ufficiali con preparazione sostanzialmente arricchita nell'iter formativo.

Riparto di seguito gli schemi ordinativi realizzati e conseguenti alle premesse indicate.

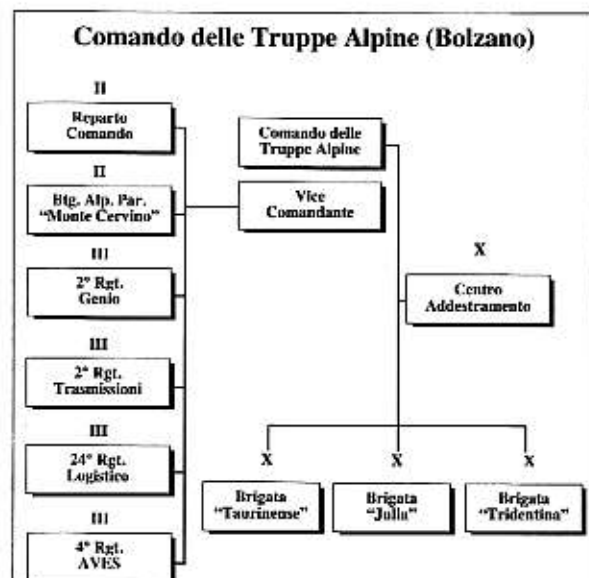
Non aggiungo i dati sull'organizzazione territoriale segnalando che le 7 Regioni militari esistenti si riducono a 3 (Nord - Centro e Sud) più 3 Regioni Autonome: Sicilia, Sardegna e della Capitale.

Tracciato spero con sufficiente chiarezza il quadro generale sembra necessario qualche considerazione conclusiva. Quanto potrò dire ovviamente rispecchia idee ed esperienze assolutamente personali, indubbiamente riferite a tempi ed esperienze diverse. Certamente la nuova fisionomia, ma soprat-

Comando delle Forze di Proiezione (Milano)



Comando delle Truppe Alpine (Bolzano)





tutto i Nuovi compiti, perchè in definitiva per quanto riguarda le truppe esse dovranno come sempre essere in grado di muovere, combattere, sacrificarsi, cambiare in misura radicale i riferimenti a doveri immutabili, velando e confondendo certezze spirituali di essere nel vero e nel giusto: dunque mutevolezza ed incertezza su amici e nemici. Posto, un tempo la Patria, come riferimento territoriale e spirituale, nel cui nome operare, a questo concetto, accessibile in tutte le età della vita, agli uomini della città e della campagna si sostituiscono esigenze politiche, umanitarie, interagenti, spazialmente separate, e distinte, che almeno al momento, a parte la compensazione retributiva, non potranno semplicemente accedere al cuore dell'uomo semplice di Canicattì, di Sappadà o di Gattinara e tantomeno all'uomo di città culturalmente e ideologicamente formato e quindi portato alla separazione delle etiche, della morale, del giusto e dell'ingiusto.

Non può infatti sfuggire che, lo strumento militare da Servio Tullio al 2° conflitto mondiale, ha espresso sempre strutture modulari, aggiornate nel tempo e per lo spazio, sia negli ordamenti, che negli armamenti, e quindi un potenziale strategico e tattico, ai fini della migliore capacità operativa. Questo strumento in forme ovviamente dissimili e con rendimenti esponenziali (in relazione alle caratteristiche contingenti) è stato nei secoli il braccio operante della Politica.

Politica che era chiara, spesso storica, ed in genere radicata nella massa dei cittadini. La soluzione adottata, doverosa risposta militare a presupposti di politica internazionale, punta, pericolosamente su due corollari:

li. Non è logico né ragionevolmente ipotizzabile che questa unica potenza sia sempre più libera e padrona e possa assicurare alla umanità un felice futuro. Basta vedere le rigidità della politica USA nei riguardi della tentata unità europea e in particolare l'atteggiamento duro ed intransigente che caratterizza la crisi irachena. Buona parte dell'opinione internazionale non è convinta che l'Irak sia il nemico dell'umanità mentre il buon senso spiccio fa vedere nella questione la presenza del petrolio, di quel petrolio che purtroppo mancava nei Balcani abbandonati ai loro destini di sangue fino al momento dell'accensione dei semafori di circolazione.

Utopia di garantire la difesa della Nazione concorrendo alla soluzione dei problemi di attrito fra i popoli in tutto il mondo; ancora in medio-oriente posizioni e schieramenti potrebbero non coincidere con vedute morali e sentimenti di molti popoli.

Ricordi recenti, relativi alle missioni fuori area dei nostri contingenti, splendide per impegno, efficienza, professionalità dei Reparti impiegati, hanno fornito finora deludenti ricadute, alla voce Profitti, per l'Immagine, credibilità, peso del nostro Paese.

Non si può del resto tacere che linee operative ed obiettivi della politica internazionale sono soggette, nel

quadro della politica interna, a divergenze, oscillazioni, incertezze, tali da pregiudicare seriamente e sentimenti e convinzioni di Comandanti operativi a medi ed alti livelli.

Per chiudere mi si consente una sommessima obiezione di carattere semantico: non avrei chiamato PACCHETTI i gruppi di forza destinati ai vari compiti operativi. Pacchetto, riferito a raggruppamento di forze, quindi soprattutto di uomini, di anime, di identità individuali non può, sia pure per frettolosa traduzione della nostra nuova lingua madre: l'Inglese, non richiamare riferimento alle Poste, universalmente celebri per il ritardo (due mesi di massima) nella consegna dei pacchetti.

la sopravvivenza della NATO (dopo il 1989) priva della sua identità primaria che per la mancanza di equilibri contrapposti porta gli Stati Uniti a rivestire il ruolo di unica Potenza economica, industriale militare, dell'intero pianeta. Posizione incerta e pericolosa sul piano delle libertà lecite, strutturali, ed esistenziali di tutti, non solo di alcuni popo-

li. Nel concludere, rivolgendo lo sguardo solo ed essenzialmente all'attività dello SME mi è gradito sottolineare che l'ABITO, confezionato per vestire una politica su cui ho espresso qualche riserva, è stato confezionato con esemplare professionalità, rispetto e valorizzazione, del passato ai fini della sua interazione sul futuro, e con lucida razionalità, intesa alla automazione di domande e risposte condensate nel tempo e nello spazio. Risposta che ovviamente e ciò non era nelle nostre mani, sarà sempre e comunque rapportata al tempo in funzione di durata e dalla presenza insopprimibile di altre energie convergenti.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

(Organigrammi tratti dal libro "Esercito e Professionisti" edito dallo Stato Maggiore Esercito)



Egregio Sig. Direttore,

mi ha incuriosito recentemente la questione sociale e la riforma delle pensioni. Ne ho parlato con qualcuno ed ora posso scrivere quanto segue. Da anni ricevo, in qualità di iscritto alla Sezione di Milano, il mensile *Il Carrista d'Italia*, che ha lo scopo, certamente aggregante, di illustrare la vita associativa dei carristi in congedo, registrando le attività delle Sezioni più ricche di iscritti e di iniziative, e ricordando i gloriosi episodi del passato. La rivista si propone inoltre di far conoscere le nuove tecnologie riguardanti la Specialità carrista e le Forze Armate: cultura militare a tutto tondo, dunque, e per chi, dopo il servizio conclusosi con il congedo, conserva volentieri nella memoria le esperienze tecniche acquisite e lo spirito di corpo al punto da diventare perfino un collezionista di modelli, questa finalità, sottolineo, può essere molto gradita.

Però, smesse le stellette, il carrista, vuoi che sia stato di leva, vuoi che sia stato in servizio permanente effettivo nei ranghi dell'Esercito nazionale, si trova a dover affrontare la vita o del lavoratore o del pensionato statale. E si trovano in buona compagnia con l'ex carrista gli ex appartenenti alle Specialità dell'Esercito più o meno rappresentati dalle loro Associazioni Nazionali, aventi le stesse finalità della nostra Associazione e gli stessi problemi di carattere finanziario e organizzativo specie per quanto si riferisce alla raccolta delle adesioni.

Riprendendo il filo del discorso, l'ex carrista oggi lavoratore dipendente o autonomo, ad un certo momento dovrà vedersela con la riforma ultima delle pensioni, poi con l'INPS, per non parlare del Servizio Sanitario Nazionale. Il carrista in SPE, invece, indipendentemente dal grado rivestito, sottoufficiale, o colonnello, o generale, deposte le stellette, deve fare i conti con il Ministero della Difesa prima, e del Tesoro subito dopo, per ottenere la liquidazione della pensione.

Ma oggi il militare anziano di carriera in pensione, i relativamente più giovani e gli stessi pensionandi odierni rivestono la caratteristica del tanto discusso pensionato d'annata per la semplice ragione che non fruiscono dell'aggancio alla dinamica stipendiale contrattuale del personale in servizio. Si trovano ad essere depredati in

varia misura e tra loro sperequati a parità di grado e di anni di servizio. Per non parlare dell'iniquo trattamento delle vedove e degli orfani inabili.

Pertanto, dopo questa lunga premessa, mi dichiaro sorpreso di non aver trovato pubblicato sul nostro mensile notizie sulla riforma in generale e sulle pensioni militari statali. Sapendo poi che tutto il settore del pubblico impiego si trova nelle medesime condizioni di disagio e di ingiustizia, trovo oltre modo necessario suggerire che le Associazioni d'arma, allo scopo di tutelare nei fatti gli interessi di molti dei propri iscritti, facciano gruppo per affiancare (l'unione fa la forza) l'azione di rivendicazione in campo politico che da tempo è sostenuta da alcune libere Associazioni.

È il caso di ricordare che a Roma opera dal 1974 l'Unione Nazionale Pensionati Statali Civili e Militari ed Enti Locali (presieduta per alcuni anni dall'Ex carrista compianto Generale Girardi), Unione alla quale si deve ascrivere, tra l'altro, il merito di aver contribuito alla approvazione della famosa Legge n. 59 del 1991, di parziale perequazione, Legge che certi ministeri non hanno ancora completamente applicata ostacolando impedimenti vari di natura burocratica. A Roma opera anche il C.A.S.C.E (Coordinamento Associazioni Sindacati del Cittadino Europeo) via Marsala, 9 - che, nato per iniziativa dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato, si batte per l'adeguamento delle pensioni, sostenuto com'è da ben tredici libere Associazioni, tra le quali occorre annoverare anche la succitata U.N.P.S.C.M.

Di ufficiali e sottoufficiali in pensione, di varie età, con i trattamenti sperequati in maniera non più sostenibile, ce ne sono moltissimi.

Occorre premere su politici e parlamentari e le Associazioni d'Arma dovrebbero impegnarsi a questo scopo, non dimenticando che la Suprema Corte Costituzionale, con sentenza 23 aprile/7 maggio 1993 n. 226 ha richiamato il Parlamento sulla necessità di sorvegliare l'andamento del fenomeno delle pensioni d'annata al fine di evitare che esso possa pervenire a valori critici tali da rendere inevitabile l'intervento correttivo della Corte.

Pietro Aguzzi

Il problema delle pensioni è molto complesso e richiede un continuo aggiornamento per il quale per mancanza di tempo non possiamo noi seguirlo.

Comunque la stampa giornaliera se ne occupa ampiamente e da questa si può essere informati continuamente.

Ci dispiace non poterLa accontentare, comunque se Ella avesse argomentazioni valide in materia, dopo un accurato esame, provvederemo a pubblicarglielo.

Gent.mo Signor Direttore,

Sono il Tenente Colomello dell'Aeronautica Edoardo Giambartolomei in congedo da pochi mesi e da tempo sto lavorando attorno alla storia dell'ex Aeroporto di Comiso dalla sua fondazione nei primi anni trenta all'estate 1943, sbarco degli Alleati in Sicilia.

A Comiso ho prestato servizio per due anni dal 1984 al 1986 e mi sono per così dire innamorato dell'aeroporto, rimasto intatto dopo tanti anni ed affascinato dalla sua storia dimenticata.

Ora non esiste più nulla del vecchio campo d'aviazione, tutto è stato demolito per far posto alla base NATO.

Non è mia intenzione scrivere una storia che già altri hanno ampiamente narrata, l'Ufficio Storico dell'Aeronautica ha tutto quanto servirebbe; vorrei invece trovare gli uomini, i soldati della Regia Aeronautica e del Regio Esercito che in quegli anni furono a Comiso. Vorrei pubblicare i loro ricordi, testimonianze, fotografie per tracciare una storia di uomini e non di cose.

Sig. Direttore, vorrei pregarla della cortesia di pubblicare sulla vostra Rivista il seguente appello:

"Ufficiale dell'Aeronautica in congedo cerca fotografie, testimonianze, ricordi e qualunque informazione sull'Aeroporto di Comiso. Chiunque vi abbia prestato servizio a qualsiasi titolo e di qualsiasi Arma o Corpo o possieda materiale sull'argomento è pregato di mettersi in contatto con il sottoscritto. Scopo della ricerca è la

stesura di una storia non tanto dell'Aeroporto, quanto del personale che vi prestò servizio".

Edoardo Giambartolomei
Via Giovanni Falcone, 41
47023 Cesena (FO)
Tel/Fax 0547-304265

Caro Colonnello,
le pubblico il suo scritto augurando che i soci interessati prendano presto contatti con lei.

31 gennaio 1998

Egregio Direttore,
la scorsa settimana ho avuto occasione di trascorrere alcuni giorni a Roma, e ne ho approfittato per rivisitare il Museo Carrista.

Mi sono rivolto al soldato (unica persona presente in quel momento alla porta del Museo) che a seguito della mia richiesta di poter accedere al padiglione Carrista ha risposto nel seguente modo: "non ho la chiave, forse l'ha il guardiano, credo che sia chiuso da anni".

Senza replicare sono andato a vedere i carri: c'erano una decina di bambini (presenti le mamme) che giocavano sui carri; la tela di copertura dello scudo del cannone dell'M47 stracciata e penzolante da un lato.

Il nostro glorioso L3/33 (tra l'altro si tratta di un carro della 1ª serie, per cui molto raro) aperto con nell'interno diverse lattine; sono entrato nel carro e le ho tolte.

È stato uno spettacolo veramente desolato, non capisco come queste cose possano accadere ed essere sopportate.

Perché non chiamate un meccanico sia per chiudere i portelli dell'L3 (basta un solo punto di saldatura) che per togliere la tela rotta dell'M47?

Non si possono cintare i carri per impedire ai bambini di salirci sopra?

Non ho altri commenti da aggiungere, se non esternare un grande senso di delusione.

Piero Parlani

Caro Parlani,

Le comunico che ho tempestivamente interessato il Direttore del Museo della Fanteria, l'autorità competente, in quanto, come Lei è a conoscenza, il nostro Museo è dislocato in un'area a parte dentro quello della Fanteria, il quale mi ha assicurato che provvederà ad eliminare gli inconvenienti da Lei giustamente riscontrati.

Le riferisco perciò che, nostro malgrado, siamo stati costretti a chiudere temporaneamente il nostro Museo per mancanza di personale e di fondi. Ci stiamo comunque interessando presso lo Stato Maggiore dell'Esercito per ottenere delle condizioni favorevoli per una buona funzionalità del nostro Sacratio al quale siamo tutti legati.

RADUNO NAZIONALE INTERASSOCIATIVO

BOLOGNA 30 - 31 MAGGIO 1998

1. Premessa

Si comunica che nei giorni 30 e 31 maggio p.v. si svolgerà a Bologna un RADUNO INTERASSOCIATIVO al quale parteciperanno rappresentanze di tutte le Associazioni d'Arma e Combattentistiche. Pertanto tutti coloro che desiderano partecipare si dovranno rivolgere, tramite le Sezioni di appartenenza, ai propri Presidenti Regionali, i quali dovranno trasmettere i nominativi degli Associati alla Presidenza Nazionale entro e non oltre il 15 aprile p.v.

Si ricorda che la partecipazione al Raduno è a proprie spese in quanto la Presidenza Nazionale, per la nota crisi economica che sta attraversando, non può concedere alcun contributo.

I partecipanti dovranno indossare l'uniforme Associativa (giacca blu, pantaloni grigi, camicia azzurra, cravatta rosso-blu, basco nero con solo fregio della Specialità), in particolare durante la sfilata del 31 maggio.

Le Sezioni dovranno partecipare con il proprio Labaro, la Presidenza Nazionale sfilerà in testa ai carristi con il medagliere.

2. PROGRAMMA DI MASSIMA

• Sabato 30 maggio

9.30-13.15 - Convegno sul tema "TRICOLORE E FORZE ARMATE";

16.00 - Deposizione corona d'alloro al monumento ai caduti da parte del Comandante del Presidio Militare e dei Presidenti Nazionali delle Associazioni;

• Domenica 31 maggio

9.30 Schieramento dei radunisti;
10.00 Consegna delle bandiere;
10.15 Arrivo della Massima Autorità e rassegna;
10.30 Allocuzioni;
11.30 Sfilata: inizio movimento reparti in armi, seguiti dai radunisti e sfilamento. Onori finali.

2. FORMAZIONE SFILAMENTO (IPOTESI)

- BRIGATA DI FORMAZIONE CON PROPRIA BANDA E BANDIERE DELLE VARIE FORZE ARMATE;
- SCAGLIONE RADUNISTI:

• Fanfara BRIGATA "Trieste"

• Associazioni di categoria con vessilli (Ass. Nastro Azzurro, Ass. Combattenti e Reduci, UNUCI, ANUPSA, ANUMPSE, ANCFARGIL, UNSICO);

• Fanfara Carabinieri

Ass. Carabinieri
Ass. del Fante
Ass. Granatieri
Ass. Carristi

• Fanfara BRIGATA "Julia"

Ass. Alpini
Ass. Paracadutisti
Ass. Lagunari

• Fanfara (da definire)

Ass. Artiglieri
Ass. Genieri e Trasmettitori
Ass. Commissariato
Ass. Amministrazione
Ass. Sanità
Ass. Servizi Tecnici
Ass. Finanziari

• Fanfara Bersaglieri

Ass. Bersaglieri.

Si precisa che eventuali ulteriori informazioni e varianti sui programmi saranno comunicate ai Presidenti Regionali.

La Presidenza Nazionale

IL RUOLO DELLE DONNE NELLE F.F.A.A.

L'ingresso delle donne nelle Forze Armate appare sempre più verosimile, almeno secondo la volontà del governo italiano e secondo il desiderio di buona parte della popolazione femminile. Proposte in tal senso sono all'esame del Parlamento. Al Senato si rinvia un disegno di legge di iniziativa governativa che, affrontando il tema del servizio civile in alternativa a quello militare, incidentalmente prevede l'ingresso delle donne nelle forze Armate, da realizzarsi attraverso uno o più decreti legislativi. Alla Camera, si individua la proposta di legge delega, che autorizza l'accesso su base volontaria di personale femminile nei ruoli delle Forze Armate.

Tema di interesse è la risposta del mondo militare alla novità che si sta profilando, la quale costituirà un passaggio importante ed un punto di non ritorno per le nostre Forze Armate.

Per conoscere i pareri delle gerarchie militari è stato tenuto presso il Centro Alti Studi per la Difesa un convegno sul tema "donne e difesa", ove hanno espresso la loro opinione autorevoli esponenti del mondo militare, politico e della società civile.

È stato illustrato quali dovrebbero essere le condizioni per l'accesso delle donne nelle Forze Armate. Innanzitutto, è stato auspicato un loro inserimento fin dall'Accademia militare, cioè nei quadri, eventualmente riservando loro una quota nei concorsi. È stata inoltre formulata, come ulteriore proposta, la volontarietà del servizio militare femminile e le previsioni di un modello integrato e non di corpo ausiliario, evidenziando la necessità di pari opportunità e riconoscimenti con i compagni del mondo maschile.

I rappresentanti delle Forze Armate hanno accolto, nel complesso, positivamente l'ipotesi dell'ingresso delle donne nei loro quadri, anche alla luce dei nuovi compiti cui è chiamato lo strumento militare.

In più interventi si è raccomandata la necessità di realizzare tale novità legislativa con gradualità come hanno fatto altri Paesi, i quali hanno impiegato molti anni. In quest'ottica è preferibile immettere le donne nei quadri degli Ufficiali e Sottufficiali prima che nella truppa.

Tale proponimento di inserimento delle donne nelle Forze Armate, qua-

lora si realizzasse, consentirà di metterci al passo con gli altri Paesi della NATO.

La maggior parte dei paesi della NATO si avvale dell'opera delle donne nelle proprie Forze Armate, ma queste sono state adibite in primo luogo a mansioni non combattenti. In gran parte il personale femminile presta servizio soltanto nei settori sanitari ed amministrativi. Alcuni paesi membri, però, hanno compiuto un passo avanti, consentendo alle donne di operare praticamente in tutte le specialità militari.

Paesi come la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e la Norvegia spiccano quali modelli per l'effettiva assegnazione delle donne a specialità di carriera non tradizionali; la Norvegia ha aperto alle donne persino le funzioni di Comandante di Sommergibile.

Gli Stati Uniti hanno un Generale donna, in Aeronautica, il Generale Marcelite HARRIS.

Le operazioni nella Bosnia-Erzegovina hanno messo in evidenza il ruolo e le responsabilità crescenti delle donne nelle Forze Armate della NATO: esse sono state assegnate a destinazioni-chiave nell'IFOR e nel-



Donne militari tedesche del Contingente Multinazionale in Bosnia.

la SFOR(*); alcuni paesi in dette operazioni hanno affidato alle donne gli stessi compiti svolti dai loro colleghi maschi.

In conclusione, l'apertura alle donne nelle carriere militari appare quanto mai opportuna, anche in considerazione del fatto che molte attività svolte nell'ambito delle Forze Armate richiedono competenze e professionalità del tutto simili a quelle necessarie in settori accessibili alle donne.

Franco Giuliani

(*) *IFOR da: Implementation FORce (Forza di adempimento).*
SFOR da: Stabilization FORce (Forza di consolidamento).

Roma - Caserma "Lancieri di Montebello". Breve esperienza della donna-soldato italiana compiuta nel 1992.

Soldatessa norvegese in servizio nella SFOR a Sarajevo.



NUOVA CRISI NEL GOLFO PERSICO

Le armi strategiche, riguardanti testate chimiche e batteriologiche installate su vettori missilistici, in alcuni Paesi del Nord Africa, del Medio Oriente e dell'Asia, sono guardate con molto interesse per guadagnare peso nel mondo.

Dopo la cosiddetta "Guerra Fredda" si riducevano drasticamente gli arsenali nucleari delle due superpotenze e si concludevano accordi di disarmo.

Ma a questi atti di distensione alcuni paesi, compresi in una fascia che si estende dal Marocco al Pakistan, proseguirono a sviluppare i loro programmi di armamenti non convenzionali e di sistemi vettori con raggio d'azione sempre più ampio.

Negli anni novanta questi sistemi d'arma si sono accentuati provocando effetti destabilizzanti.

Infatti, la scoperta dei programmi nucleari iracheni e la minaccia d'impiego di armi biologiche e chimiche lanciabili con missili "SCUD" hanno fatto balenare rischi pregiudizievole per gli equilibri strategici che fanno pensare ad un pericolo nel lato SUD della NATO.

La prospettiva di una crescente pericolosità ed esposizione ai rischi di una proliferazione delle armi batteriologiche proveniente in particolare dall'IRAQ, affievolisce la sicurezza europea e ne accentua il rischio con la conseguenza che la possibilità d'intervento delle forze statunitensi in Medio Oriente sono oggi maggiormente condizionate dall'accertamento del potenziale strategico di questo paese disturbatore, onde limitarne la continua proliferazione.

LE ARMI PROIBITE DI SADDAM

MATERIALE DISTRUTTO (secondo l'Onu)

● Arsenale missilistico:

Missili	817
Testate (nucleari, chimiche, batteriologiche)	30
Rampe di lancio	75

● Arsenali chimici:

Munizioni	38.537
Percussori chimici	3.000 tonn.
Agenti chimici attivi	690 tonn.
Installazioni per la produzione	516

● Arsenale batteriologico:

Dal 1991 ad oggi sono state distrutte le centrali di ricerca e produzione di Salman Pad e Al Hakam



MATERIALE ANCORA ESISTENTE (secondo varie fonti di intelligence Onu, Pentagono, Servizi segreti)

● Arsenale missilistico:

Missili	45
Testate (nucleari, chimiche, batteriologiche)	

● Arsenali chimici:

Munizioni	31.658
Percussori chimici	4.000 tonn.
Agenti chimici attivi	130 tonn.
Installazioni per la produzione	459

● Arsenale batteriologico:

L'Onu teme che Bagdad possieda ancora grandi quantità di:

- **Botulino:** come il batterio dei cibi avariati, colpisce l'apparato digerente e paralizza i muscoli respiratori. Può uccidere in 35 ore.
- **Antrace:** Provoca la setticemia: 100 chili di antrace possono uccidere 3 milioni di persone in una settimana. L'Onu avrebbe individuato 17 tonnellate di batteri per l'antrace in Iraq.
- **Aflatoxins:** provoca il cancro al fegato.
- **Gas cancrena:** provoca lo scioglimento e la caduta della pelle.

P&G Infograph



VENTI DI GUERRA

I venti di guerra che soffiano dal Golfo Persico stanno pericolosamente agitando le acque della politica italiana. Il dibattito sulla eventuale concessione delle basi in Italia agli U.S.A. in caso di attacco all'IRAQ è acceso.

La situazione però oggi è molto diversa dal 1990, quando su mandato dell'ONU venne schierata contro Saddam Hussein, nel Golfo e nella Penisola Arabica, una coalizione militare con molti soldati sul campo, migliaia di aerei e di carri armati, e una formidabile flotta. Ne faceva parte an-



che l'Italia. L'obiettivo era di riportare la sovranità dei Kuwaitiani sul Kuwait, dopo l'invasione delle truppe irachene del 2 agosto 1990.

Oggi il dispositivo militare schierato dagli Stati Uniti d'America, Gran Bretagna e alleati è molto più limitato del 1990, anche perché l'obiettivo è diverso, e cioè: colpire i depositi più o meno segreti delle armi di distruzione di massa che il regime di Saddam starebbe preparando, in violazione degli accordi con l'ONU dopo il cessate il fuoco del 1991.

Il fulcro delle forze di terra è schierato in Kuwait e sulle navi da sbarco dei Marines, mentre centinaia di aerei sono sparsi fra le basi Kuwaitiane, la penisola arabica e le quattro portaerei che navigano nel Golfo, nel Mar Rosso e nel Mediterraneo.



Una richiesta per l'uso delle basi in Italia da parte degli americani non è stata fatta anche perché ora non servirebbe.

Gli aerei trasferiti dagli U.S.A. al Golfo fanno scalo alle Azzorre o all'Aeroporto di MORON de la FRONTERA, nella Spagna Meridionale.

È comunque indispensabile rivalutare tutta la strategia dei Paesi della NATO in merito alla minaccia di proliferazione delle armi strategiche e nucleari provenienti dal NORD-AFRICA e Medio Oriente. Strategia vitale per vincere queste nuove sfide intimidatorie che pregiudicano

gravemente la sicurezza dei Paesi dell'Alleanza Atlantica e del Mondo intero.

F.G.

(Tabelle tratte dal quotidiano "Il Messaggero")

NOTIZIE

1. FINANZIAMENTI PER LA VITA DELLA PRESIDENZA NAZIONALE.

Rischiamo di chiudere la nostra Associazione. Il disegno di legge che ci ha assegnato i fondi per la nostra sopravvivenza per il 1997, nonostante le dichiarazioni scritte e verbali, non è ancora stato messo in atto e ciò ci preoccupa molto. Saremo costretti a fare ricorso a fidi bancari e a sospendere numerosi pagamenti procurandoci ripercussioni negative sulla credibilità della nostra Associazione ed una mortificazione del senso del dovere e di abnegazione che ha contraddistinto e continua a contraddistinguere il Sodalizio carrista.

Il perdurare di questo atteggiamento inadempiente dello Stato verso le Associazioni d'Arma, di cui facciamo parte, ci costringerà a praticare notevoli riduzioni nelle nostre attività e forse, ci auguriamo di no, a sciogliere l'Associazione.

Per il giorno 7 marzo p.v. è stato indetto il Consiglio Nazionale, fra gli argomenti all'O.d.G., oltre quello dell'approvazione del bilancio consuntivo 1997 e preventivo 1998, è stato indicato il problema della sopravvivenza dell'Associazione. In tale occasione saranno prese in esame nuove

soluzioni per fare vivere il nostro Sodalizio, per il quale è necessaria la collaborazione di tutti i carristi di fede che hanno amato e amano ancora le fiamme rosso-blu.

2. RIVISTA "IL CARRISTA D'ITALIA"

Si ricorda a tutti i lettori della Rivista che i termini di pagamento per l'abbonamento all'anno in corso sono scaduti. Pertanto chi non avesse ancora provveduto a mettersi in regola, dovrà farlo al più presto, versando la somma di £. 25.000 sul c/c postale n. 13152004 intestato a A.N.C.I. Associazione Nazionale Carristi d'Italia, via Sforza n. 8 - 00184 Roma. Il mancato pagamento comporterà la sospensione dell'invio della Rivista.

3. APPELLO AI CARRISTI IN SERVIZIO

Amici Carristi, non perdetevi il contatto con i vostri predecessori oggi in congedo, che associati al Sodalizio Carrista portano avanti i nostri valori. Iscrivetevi alla Sezione "BABINI" riservata al personale in servizio.

La quota d'iscrizione è di £. 30.000 comprensiva dell'abbonamento alla Rivista (£.25.000) da versare sul c/c postale 13152004 dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia.

ABBONATEVI PER IL 1998

Perché scegliere la Rivista "IL CARRISTA D'ITALIA"

- per sostenere i Carristi d'Italia in servizio e in congedo;
- per assicurarsi un'informazione coerente e aggiornata sui carristi e sulla loro vita;
- per i temi e i problemi di specifico interesse pubblicati;
- per le esperienze, le proposte innovative, le documentazioni, gli argomenti qualificati, trattati;
- per l'appassionata difesa della Patria e della Specialità. L'abbonamento dà diritto all'invio di 6 (sei) numeri all'anno del periodico, il quale riferisce le notizie riguardanti l'attività dei carristi in servizio e in congedo e le argomentazioni utili ai militari appartenenti alla Specialità e alle loro memorie storiche.

F.G.

CONFEDERAZIONE, FEDERALISMO O REGIONALISMO?

Difficile è la domanda e difficile ne è la risposta! Le prime due forme di Stato, confederazione o federalismo, presuppongono l'esistenza di più stati indipendenti da federare o confederare; la terza, il regionalismo, presuppone l'esistenza di uno stato unitario da decentrare amministrativamente e politicamente: vedasi in merito un qualsiasi dizionario enciclopedico per le relative definizioni.

Agli albori dell'unità d'Italia i vecchi statarelli del '48 avrebbero potuto federarsi o confederarsi se l'annessione non fosse stata parzialmente violenta (guerra d'indipendenza) e parzialmente plebiscitaria, nonché fatta da una monarchia (la sabauda) che non intendeva sparire sotto forme federali o confederali: essa non avrebbe mai ammesso l'esercizio di altri poteri al di fuori del suo.

Lo stato unitario, sorto nel 1860, con la fine della monarchia, come è noto, si è dato una forma repubblicana, facendo salva la precedente forma territoriale ma con l'aggiunta di un nuovo potere: la regione.

Previsto dalla Costituzione repubblicana il nuovo istituto ha fatto fatica a farsi strada e solo dopo circa trent'anni sono nate le regioni a statuto ordinario, a carattere prettamente amministrativo, accanto ad altre a statuto speciale e con una forma di autonomia più spiccata delle prime perché munite di maggiori poteri legislativi, ma sempre facendo salva la forma unitaria dello stato e regolando minuziosamente i conflitti di competenza.

Oggi tali forme di autonomia, sembra che non siano più sufficienti a regolare lo sviluppo economico e politico del Paese.

È da tempo che da parte delle forze politiche, e di una in particolare, si discetta di federalismo o regionalismo e da pochi giorni si parla anche di confederazione creando ancora maggior confusione.

Naturalmente si parla di tutto ciò in maniera sconsiderata sia sui giornali che nei Bar (!), senza tener in alcun conto le profonde differenze esistenti tra un istituto e l'altro.

Per federare o confederare - com'è nelle intenzioni di alcuni - mancano, a mio avviso, i presupposti: tanti stati indipendenti fra loro legislativamente, autonomi finanziariamente e con sistemi di difesa interna ed esterna (esercito, polizia, giustizia etc.) diversi.

Ma mi si dirà: è proprio quello che vogliono i secessionisti.

D'accordo, ma come si fa a creare dal nulla l'inesistente?

Mi spiego meglio, come si può federare o confederare uno stato unitario, cioè come si fa a dividere materialmente e culturalmente quelle diversità materiali e culturali che non esistono se non a parole?

Il popolo italiano da nord a sud ha un'unica lingua, un'unica religione, un'unica etnia.

Non fanno differenza né la diversità dei dialetti, né la diversità di alcune tradizioni, usi e costumi dovute alle diverse condizioni ambientali: continentali o peninsulari.

Difatti esse non sono mai state di ostacolo allo sviluppo nazionale essendosi sempre integrate nel migliore dei modi e che naturalmente non potrebbero non coesistere, anzi continuare a coesistere anche in forme federali o confederali, ammesso e non concesso che fosse possibile crearle con l'aiuto di una bacchetta magica.

Voglio dire che qualsiasi artificio politico non può eliminare millenni di storia comune, né si può creare improvvisamente una razza "pura" al nord e lasciare una razza "bastarda" al sud dopo decenni e decenni di emigrazioni ed immigrazioni e dopo milioni di matrimoni misti!

È tutto un'utopia!

Ergo quale può essere la soluzione ottimale dei nostri odierni problemi se non quella di una più completa autonomia regionale basata non sulla creazione di nuove tasse ed imposte locali (regionali) ma sulla suddivisione di quelle esistenti in tre livelli: locali (comuni e province), regionali e centrali.

Lo stesso dicasi per la difesa ed ordine pubblico, sarebbe assurdo creare tanti piccoli, costosissimi eserciti e polizie locali magari in

eterno conflitto con un esercito e polizia confederale.

Sempre nell'esistente saranno da trovare compiti territoriali adeguati al nuovo istituto regionale ma sempre compatibili con gli interessi politici ed economici, con la difesa e l'ordine pubblico dello stato unitario.

Né è possibile pensare a una diversa conduzione della giustizia e dell'istruzione per le piccole dimensioni dei territori da gestire e per le evidenti condizioni di contrasto che si verrebbero a creare tra regioni e regioni a tutto vantaggio della criminalità - nel caso della giustizia - e di disparità culturali - nel campo dell'istruzione - senza alcun vantaggio dei singoli che tenderebbero, come è ovvio, ad emigrare laddove le condizioni sarebbero più favorevoli, contribuendo così ad immischiare sempre di più le regioni con minori risorse economiche e finanziarie.

Perché la Germania non ha abbandonato l'ex repubblica democratica dell'est al suo destino e si presenta unita all'ingresso dell'Unione Europea?

Perché Spagna e Francia non abbandonano le parti più povere dei loro paesi ad esclusivo vantaggio di quelle più ricche?

E in Italia si tende a fare tutto al contrario, come mai?

Tutta questa voglia improvvisa di autonomia non nasconde invece quella di infrangere gli ultimi ostacoli frapposti al crescere di poteri antistato, tra i quali il più potente quello della dilagante delinquenza organizzata?

Con il moltiplicarsi di leggi e leggine federali o confederali non sarà più facile per certi avventurieri nostrani, politici e non, farla franca e continuare a pescare nel torbido?

Non vi sarà il maggior pericolo della moltiplicazione dei nostri consueti malanni nazionali: più poltrone, più prebende; più corruzione etc. etc. a tutto danno dei pochi onesti sopravvissuti?

Raimondi Finati

COLONIE: L'OCCASIONE MANCATA

Riferiscono le cronache che l'imperatore d'Etiopia Hailé Selassié, rimettendo piede ad Addis Abeba il 5 maggio 1941 - quinto anniversario dell'entrata delle truppe italiane nella capitale del Negus Neghesti - stentasse a riconoscere la città. Gli inglesi avevano voluto punirci, reinserendo il monarca in quella data, scelta a bella posta. Ma se Hailé Selassié, a buon diritto, avvertì un brivido di soddisfazione per quella rivincita, assicurata dalle armi britanniche, ordinò tuttavia di non torcere un capello agli ex occupanti, che avevano aperto strade, costruito ospedali e scuole, cambiato il volto della città, nel cuore di un territorio vasto più di un milione di chilometri quadrati.

Di lì a non molto tempo, un settimanale umoristico italiano pubblicò una eloquente vignetta. Vi si vedeva il Leone di Giuda che partiva in treno dalla stazione Termini e salutava dal finestrino un omino che gli diceva: "Spero che la prossima volta vi fermerete più a lungo".

Mussolini aveva fatto imbullonare il Leone di Giuda - tolto dal Ghebi imperiale di Addis Abeba - ai piedi della statua ai Cinquecento caduti di Dogali, il primo di una serie di "infortuni africani" dell'Italia, culminati con la sconfitta di Adua. Naturalmente, il leone in questione, dopo il 1945, venne restituito ai legittimi proprietari che da anni insistono per riottenere anche l'ingombrante obelisco di Axum, residuo di un'epoca che fu.

Con nessun paese extraeuropeo - per venire al punto - l'Italia ha avuto un rapporto di odio-amore come con l'Etiopia. Gli facemmo guerra, ma da noi si arrivò a gridare "viva Menelik", quando il Negus guerriero ce le suonò di santa ragione e i socialisti "fin de siècle" si sdraiavano sulle rotaie, per impedire la partenza di altre truppe per l'Africa. Eravamo andati a cacciarci - buoni ultimi nella corsa al Continente Nero, come si diceva una volta - in un bel pasticcio, alle prese con un paese africano di antica indipendenza, in parte cristiano (i Negus avevano sul petto una Croce d'oro), fiero delle sue tradizioni guerresche.

Ammaccati e umiliati nel 1896, riaprimmo la partita quarant'anni dopo, come è noto. Pure, né i "dum-dum", le micidiali pallottole esplosive degli Scioani e degli Amhara, né i gas, che si pretende vennero lanciati dagli italiani nel 1935-'36, compromisero, allora e in seguito, i veri, profondi sentimenti tra i due popoli.

Significherà pure qualcosa se, dall'epoca crispina a quella mussoliniana, l'Italia ha lasciato ai piedi delle ambe e nel bassopiano etiopico non soltanto le ossa dei suoi soldati, ma anche gli averi di almeno tre generazioni, somme cioè che rappresentano una parte notevole del contemporaneo reddito nazionale. Forse per questo (e il

fenomeno non è circoscritto soltanto all'Italia) le generazioni che si preparano al terzo millennio, di Africa non vogliono sentire più parlare, se non per le bagnature di mare sulle rive del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, in Kenia, chiedendosi che cosa mai andassero cercando nonni e bisnonni, nelle inospitali contrade dell'interno.

Capitò a chi scrive, in occasione dell'operazione in Somalia, di riscontrare, lungo la rotta per Mogadiscio, l'assoluta ignoranza di fatti e circostanze (anche dolorose) che hanno, nel bene e nel male, segnato la storia contemporanea dell'Italia in terra d'Africa. L'Eritrea? Massaua? Adua? Amha Alagi? Peggio che se si parlasse dell'altra faccia della Luna.

Colpa, diciamo la verità, soprattutto della scuola e di come la storia viene raccontata: con una pregiudiziale ideologica e sullo sfondo di un giudizio di tipo manicheo: crudeli colonialisti da una parte, inermi e vessate popolazioni indigene dall'altra.

In termini storici - bisognerebbe dire - l'errore fu quello di emulare gli altri, le grandi Potenze (quelle vere), che avevano fatto man bassa in Africa, per cui, come si diceva, andammo a "incocciare" con l'Etiopia, pericoloso e suscettibile vicino della Colonia Eritrea, letteralmente creata da noi, sulla via marittima per l'Oriente. Molto vi aveva contribuito la Compagnia Rubattino, la stessa che aveva fornito i famosi vapori a Garibaldi, per la spedizione dei Mille.

Dapprima indecisi tra una "colonia di popolamento", di difficile attuazione per via delle condizioni climatiche, e perfino un bagno penale, finimmo per accarezzare il sogno di un impero, con qualche poco onorevole sotterfugio diplomatico, come in occasione del Trattato di Uccioli con gli etiopici. Al punto che, prima di Adua, sembra che Umberto I si facesse coniare delle monete con la dicitura "Imperatore d'Etiopia". Il re d'Italia aveva fatto i conti senza Menelik.

Avevamo predisposto il proscenio e le quinte per tutti gli avvenimenti successivi, compresa la conquista del 1935-'36, la "rivincita", concepita e attuata quando già si intravedeva la decolonizzazione.

Impresa anacronistica, sì: spedizione feroce fine a se stessa, no. Di grazia, che razza di "imperialisti" erano mai gli italiani in casco coloniale di sughero e divisa cachi che cantavano "Faccetta nera" e "Se l'Africa si piglia/si fa tutta una famiglia"? Se proprio vogliamo una "rivistazione" storica di quel periodo, smettiamola con la demagogia, sia quella "pro", sia quella "contro".

Semmai, per venire a oggi, c'è da chiedersi perché, invece di un Shengor, di un Kenyatta, di un Mandela, l'ex Africa ita-

liana abbia "prodotto" un Menghistu in Etiopia, un Siad Barre in Somalia e un Gheddafi in Libia. È scomodo parlarne, ma si precisano così le responsabilità italiane durante la decolonizzazione, per tutto il cinquantennio che ci siamo lasciati alle spalle.

Fanno capolino, nella nostra politica "Africana", gli scandali della Cooperazione e affari poco puliti, dal momento che abbiamo esportato in Africa Orientale anche un po' della nostra tangentopoli.

Frutto di una male intesa "colpa colonialista" (che le altre ex Potenze non avvertono, anche se si sono rese responsabili di eccessi ben più gravi dei nostri) la nostra politica verso le ex colonie è stata esitante, contraddittoria, qualche volta furbastra, sempre improvvisata e ispirata perfino alla logica spartitoria dei partiti, come è accaduto per anni, con "sfere di influenza" assegnate in base al colore politico.

Spettatori assenti quando il povero Hailé Selassié, ottantaduenne, nostro amico, fu dapprima detronizzato e poi spedito nel mondo dei più nel 1975 (sembra soffocato dai "golpisti" con un cuscino), assistemmo passivamente alla presa del potere da parte del feroce Menghistu Hailé Mariam, presentato come un illuminato reggitore della cosa pubblica di stampo marxista-colonista.

Contemporaneamente, si accreditava il somalo Siad Barre come un leader socialista africano altrettanto illuminato, anche se impiegava i pochi aerei militari efficienti per "scaricare in mare", in pasto ai pescatori, gli oppositori.

Menghistu ricevette dal governo di Roma un bel po' di miliardi; Barre armamenti "made in Italy": col risultato che i due leader si azzuffarono in una guerra guerreggiata, mentre i sovietici facevano il bello e il cattivo tempo nel Corno d'Africa.

Inqualificabile il comportamento nei confronti dell'Eritrea, la "Colonia primogenita", straziata da una trentennale guerriglia con l'Etiopia. L'Italia fu, ancora una volta, assente e gli eritrei, ottenuta l'indipendenza "manu militari" nel 1993, ce lo hanno sempre rimproverato, con garbo, senza acredine, senza odio.

Colpe di ieri, ma anche colpe di oggi. E dal momento che si parla tanto di Europa, prendiamo esempio dalla Francia, dalla sua costante attenzione verso i paesi francofoni dell'Africa, con tremati culturali, prima ancora che economici, saldissimi. Una linea di condotta dalla quale, bisogna convenirne, siamo ancora molto lontani.

Carlo De Risio

(Da "Il Tempo" - Lunedì
24 novembre 1997)

PELLEGRINAGGIO AD EL ALAMEIN

Verona 21 Novembre 1997

A distanza di cinque anni dal Raduno Nazionale del 1992, il 25 ottobre 1997 un gruppo di carristi veneti è tornato ad El Alamein in occasione del cinquantacinquesimo anniversario della battaglia.

I superstiti di quei giorni erano soltanto due: il cap.magg. Castaman Presidente della Sezione di Valdagno ed il Maresciallo Tambalo, ma erano spiritualmente con il gruppo anche coloro che per ragioni di età e di salute non potevano tornare nei luoghi che avevano visto il sacrificio del fiore della gioventù italiana. Ormai i carristi veneti e trentini combattenti in Africa Settentrionale sono pochi perché già la guerra aveva falciato inesorabilmente le loro fila ed il tempo ha fatto il resto. Ma una eredità di tanta gloria non può essere perduta e questo hanno compreso i carristi più giovani e le loro signore presenti a quota 33 dove il Generale Pachera ha rievocato la battaglia e ha reso onore ai caduti di quelle storiche giornate. Ma certamente più delle parole parlava l'immensità di un deserto piatto e senza ripari dove i carristi, assieme ai compagni di tutte le armi, avevano patito sete, fame, ferite, morte contro un nemico ben più armato ed equipaggiato.



Parlava il vicino Sacrario dove riposano decine di migliaia di caduti e la lapide che ricorda i quasi quattrecento equipaggi della Littorio e dell'Ariete perduti in quella che fu detta l'ultima battaglia fra gentiluomini. Parlavano i Sacrari degli altri eserciti ed il Musco che raccoglie tra i cimeli della battaglia i nostri carri M13, i semoventi da 75/18 e i cannoni da 47/32. Nel gruppo erano presenti anche il dott. Cracco nipote della M.O. carrista Cracco, i Generali carristi Acerbi e Bonvicini e naturalmente l'infaticabile organizzatore Cav. Bo-

nazzi, Presidente della Sezione ANCI di Verona.

È auspicabile che molti italiani e soprattutto altri carristi si rechino a visitare El Alamein. È un luogo della memoria dove la parola Patria acquista il significato più pieno e comporta soltanto il dirottamento di un giorno rispetto ai grandi e splendidi itinerari egiziani frequentati da centinaia di migliaia di turisti italiani.

È il luogo della gloria carrista dove il cuore fu più ferreo delle corazze.

Giuseppe PACHERA

FESTEGGIATO IL TRENTENNALE DELLA SEZIONE DI PORDENONE

L'A.N.C.I. di Pordenone il 7 dicembre 1997 ha festeggiato il 30° Anniversario della sua costituzione in occasione del pranzo carrista annuale. Ha fatto gli onori di casa il neo Presidente, Generale Michele LAURITA, che ha ricevuto con cordialità e simpatia il Generale Giuseppe VALOTTO, Comandante della 132ª Brigata Corazzata "Ariete".

Erano presenti al simposio il Col. Andrea CASO, Comandante del 132° Reggimento carri, la M.O.V.M. Maggiore Pietro MITTICA, il Presidente dell'UNUCI di Pordenone, Generale Carrista Donato GRECO, il Presidente Regionale dell'ANCI, Generale Mario LONGO, al quale sono state rivolte parole affettuose di ringraziamento per la preziosa opera

svolta nell'arco di tempo di circa dieci anni da parte del Presidente della Sezione.

Hanno partecipato anche i Presidenti delle Sezioni di MANZANO, UDINE e TRIESTE oltre a parecchi soci del Sodalizio giovani e meno giovani ma sempre sulla breccia.

Michele LAURITA

LECCE - GIORNATA DELLE FORZE ARMATE E DELL'UNITÀ D'ITALIA

Nel 1997, a Lecce, la giornata del 4 novembre, la Festa dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, è stata vissuta veramente all'ombra del nostro Tricolore.

S.E. il Prefetto - dott. Guido NARDONE - ha presieduto il Comitato promotore delle celebrazioni.

Presso il Cimitero Comunale, alla presenza di autorità civili e militari, delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, di Reparti in armi della Scuola di Carrismo, della Guardia di Finanza, dell'Aeronautica e della Banda della Scuola, si è svolta la cerimonia della deposizione delle corone al Sacrario dei Caduti, seguita dalla celebrazione della S. Messa, officiata dal Ceppellano Militare - Don Franco MINERVA. Successivamente, in piazza Roma, alla presenza anche di studenti con vessilli tricolori, in rappresentanza di varie scuole, dopo l'alzabandiera, sono state deposte davanti al Monumento ai Caduti varie corone d'alloro.

Anche la Sezione U.N.U.C.I., nella persona del Presidente - Gen. Giovan Battista GAMBARDELLA - Commissario della nostra Associazione, quest'anno ha deposto una corona ai Caduti, nel ricordo del loro estremo sacrificio.

La stessa veniva scortata dal Gen. P.C. GASPERINI e dal Ten. Giuseppe LEO, Presidente Provinciale dell'A.N.C.I.

Il "Bollettino della Vittoria" è stato letto dal prof. Arturo FALCONIERI, Presidente dell'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra di Lecce. Concludeva la cerimonia il discorso commemorativo dell'avv. Lorenzo RIA, Presidente della Provincia.

La Scuola di Carrismo e l'Aeroporto di Galatina, sede del 61° Stormo, hanno



lasciato aperti i battenti dei loro cancelli per consentire l'ingresso ai visitatori. Nella serata del 7 novembre, presso un noto ristorante cittadino, gli Ufficiali dell'U.N.U.C.I., tra cui molti Carristi, hanno festeggiato la "Giornata delle FF.AA. e dell'Unità d'Italia" con una riunione conviviale con Signore ed Ospiti all'ombra del Tricolore.

Giuseppe LEO

FESTA CARRISTA A SERIATE

Seriato 30 gennaio 1998

Come da consuetudine pluriennale la Sezione di Seriate anche quest'anno il 6 dic. 1997 ha voluto ricordare con una S. Messa celebrata nella Chiesetta dei Morti di Paderno in Seriate tutti i carristi caduti in Guerra e quelli che ci hanno preceduto ricordando in particolare il ns. Presidente (Fondatore) Pelliccioli Cav. Uff. Mario ed il Presidente Onorario Ten. Col. Bruni Cav. Franco. Al termine della cerimonia religiosa il Presidente della Sezione Caglioni Cav. Luigi con il sottofondo delle note del silenzio ha letto con voce commossa la "Preghiera del Carrista". Il giorno successivo, 7 dicembre, onorati dalla presenza del Vice Sindaco della Città di Seriate Sig. Giacomo Schena, dal Presidente Regionale Gibelli Cav. Mario, dal Col. Parigi Abramo, dal Ten. Col. Mosconi Cav. Stefano, dal Ten. Col. Orciari Cav. Dante, dal Capitano Zecchianato Cav. Ado e dal rappresentante degli Alpini Sig. Barbieri, i Carristi con i loro congiunti e simpatizzanti si

sono ritrovati al Ristorante "Ponte Autostrada" per il tradizionale pranzo Natalizio.

Durante una pausa il Presidente Caglioni ha relazionato sull'attività svolta durante l'anno sociale ed ha offerto al V. Sindaco una targa ricordo, al Presidente Regionale un omaggio Natalizio ed al Ten. Col. Orciari un busto del "Carrista del Deserto" ed infine ai Carristi più anziani un dono Natalizio.

Chiudendo la sua relazione il Presidente Caglioni rivolge un caloroso grazie ai suoi Consiglieri ed un particolare ringraziamento al Segretario Spaiani Eletto che è sempre molto zelante con un spiccato spirito Carrista ed ha annunciato che il 1998 per la Sezione di Seriate sarà un anno da ricordare perché in primavera a Seriate



verrà inaugurato il "Monumento al Carrista" in ricordo di quanti diedero la loro vita per la Patria.

Durante il convivio una ricca lotteria, con i premi offerti dai Carristi e dalla Sezione ha allietato la festa. Al brindisi finale i Carristi si sono lasciati con un arrivederci numerosi per l'inaugurazione del Monumento.

Eletto SPAIANI

SERiate - INCONTRO TRA VECCHI CARRISTI

Il Consigliere della Sezione di Seriate, Pansa Cav. Luigi, in occasione della cerimonia del 4 novembre 1997 di Grassobbio dopo oltre cinquant'anni ha ritrovato il proprio Comandante, il Col. Vittorio Emanuele Boero.
Al Carrista Pansa ed al Col. Boero la Sezione di Seriate con Presidente augura lunga vita.

Eletto SPAIANI



INAUGURAZIONE DEL CIPPO A RICORDO DEI CARRISTI CADUTI DI TUTTE LE GUERRE E 25° ANNO DI FONDAZIONE DELLA SEZIONE CARRISTI DI MONZA

Domenica giorno 11 Maggio u.s. la Sezione Carristi di Monza con una Cerimonia semplice ma significativa ha inaugurato presso il Cimitero Urbano un Cippo a ricordo dei Carristi Caduti, in concomitanza con il 25° anno di fondazione della Sezione.

La Cerimonia ha avuto inizio con una S. Messa per i Caduti, scoprimento e benedizione del Cippo, deposizione di una corona, ed esecuzione del "Silenzio" a cura del trombettiere capo Fanfara di Monza.

Erano presenti alla Cerimonia le Autorità Cittadine Militari e Civili, il Presidente Regionale della Associazione Carristi della Lombardia GIBELLI Cav. Mario, un folto gruppo di Carristi congiuntamente alle delegazioni Combattentistiche e d'Arma della Città con i rispettivi labari.

Al termine della Cerimonia è stato offerto un rinfresco nel Salone della Combattenti, ed a conclusione come consuetudine ci siamo ritrovati in un ristorante cittadino per la riunione

conviviale, con la gradita partecipazione delle gentili signore.

È doveroso da parte di noi Soci esprimere un particolare ringraziamento al Socio Carrista Michele Graglia per l'interessamento e la buona realizzazione dell'opera del Cippo in memoria dei Caduti Carristi.

Un ringraziamento anche a quel gruppo di Soci Carristi volenterosi che unitamente hanno collaborato in modo determinato per il buon esito della Manifestazione.

Eugenio ZUMBO



DALLA SEZIONE ANCI DI PADOVA: CONCLUSO IL 9° CONCORSO A PREMI PER STUDENTI FIGLI E NIPOTI DI CARRISTI

Domenica 23 Novembre 1997, a chiusura dell'attività sociale dell'anno, la Sezione di Padova ha concluso il 9° Concorso per figli e nipoti di Carristi, premiandone i partecipanti.

Nell'accogliente salone del Ristorante "Piroga" sono convenuti i Soci di Padova e delle Sezioni Carriste di Verona, Rovigo, Spresiano e Colli Euganei. In apertura il Gen. Liccardo ha rivolto il suo saluto a tutti i presenti ed in particolare ai concorrenti ed alle loro famiglie, alla Commissione esaminatrice dei lavori composta da docenti universitari designati dalla locale Società Dante Alighieri, al Generale D. Pachera Presidente dell'A.N.C.I. del Veneto Occidentale ed al Generale C.d. A. Di Gennaro prestigioso socio della Sezione.

Un grazie ed un saluto particolare è stato riservato al Tenente carrista Vadacca, Presidente della Sezione di Modena, che ha voluto venire a Padova con i suoi tre nipoti partecipanti al Concorso per rivedere ed abbracciare l'allora "Tenente Luigi Liccardo", che, nel lontano 1936, fu suo Comandante di Plotone nella Compagnia Specializzati del Battaglione Scuola del 3° Reggimento Carrista in Bologna.

Subito dopo ha avuto inizio la cerimonia di consegna dei premi ai concorrenti. Con la precisa regia del Maggiore

Bertola, segretario della Commissione esaminatrice dei lavori, sono stati consegnati:

a tutti i 44 concorrenti:

- un attestato di partecipazione con la classifica ottenuta nella propria categoria;
- una riproduzione a colori della descrizione, fatta da un anonimo, della Bandiera Tricolore;

- numerosi libri offerti dalle più importanti Case Editrici italiane all'uopo sensibilizzate;

ai 21 concorrenti giudicati i migliori:

- premi in denaro per complessive £. 2.800.000, comprensive dell'apporto delle Sezioni di Verona e di Rovigo, e del Comitato di Padova della Soc. Dante Alighieri.

Al termine della cerimonia sono seguite:

- la tradizionale riunione conviviale di fine anno con 180 presenti;
- la distribuzione pre-natalizia di regali ai bimbi fino a 10 anni;



- e per ultimo lo scambio di doni fra i Soci.

È seguito il saluto finale del Presidente a tutti i convenuti con un "bravo" al carrista Alberto Mario segretario della Sezione, impeccabile organizzatore.

Giornata indimenticabile ed intensa trascorsa in serena letizia e pura giovialità, suggellata, come era giusto, dal suono e dal canto dell'Inno Carrista ed inneggiando alle migliori fortune della specialità e dell'Italia nostra.

Alfio LA ROSA

INCONTRO CARRISTA DI FINE ANNO IN LIGURIA

La Sezione ANCI di Varazze (SV) in collaborazione col Cav. Locca, Presidente la Sezione di Genova, ha organizzato il 14/12/97 un Raduno Interregionale con folta partecipazione di carristi e simpatizzanti, per lo scambio di auguri di fine anno.

Erano presenti con labaro i carristi di Alessandria, guidati dal Presidente Cav. Panizza e tutte le Sezioni della Liguria con il Presidente Regionale Magg. Scielzo Cav. Tomaso.

La S. Messa officiata dai Padri Domenicani ha vissuto momenti di emozione alla lettura della preghiera del Carrista, riportandoci a tutti i nostri compagni caduti ed al ricordo di quelli scomparsi recentemente. Dopo le foto ricordo, tutti

al Ristorante "Villa Camilla" a gustare un lauto e raffinato Menù preparato dal Carr. Manfrotto, Scheff di alta levatura internazionale. Il pranzo si concludeva con la presentazione di una enorme torta a forma di carroarmato che soddisfaceva la

golosità dei circa cento partecipanti. Vivi applausi ed un bravo allo scheff per questa inaspettata sorpresa. La giornata si concludeva con un forte discorso del Presidente Regionale che ringraziava i Carristi delle varie



Sezioni ed i loro Presidenti per lo spirito e la partecipazione alle varie manifestazioni regionali e nazionali ed i sacrifici fatti per essere presenti.

Tomaso SCIELZO

DALLA SEZIONE DI BOLOGNA

Il 22 novembre u.s. i Carristi della Sezione di Bologna si sono ritrovati nei locali del Circolo Sottufficiali di Presidio per il consueto simposio di fine d'anno. Ha partecipato il Col. Giuseppe CRISCI, Comandante del Regg.to Carri di Ozzano Emilia, un Sottufficiale e Carristi in armi. Nutrita la partecipazione delle Signore. L'incontro conviviale si è concluso con dichiarazioni di paluso per l'iniziativa e lo scambio di auguri per le Festività di Natale e Nuovo Anno.

F. PIOVANI



FESTA DEL CARRISTA A ROVIGO

Domenica 18.1.98 l'Associazione Provinciale Carristi di Rovigo si è riunita presso la Sede "Don Bosco" di Rovigo per la Festa del Carrista in chiusura dell'anno 1997, erano presenti circa 150 persone (Autorità Civili e Militari Carristi e simpatizzanti). Alle ore 11 è stata celebrata la S. Messa dal Cappellano Militare Alpino, Maggiore Lamberti Don Nereo, il Consigliere Maldì Ing. Placido fra la commozione dei partecipanti ha letto la preghiera del Carrista.

Al termine si sono svolte le votazioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo, alle ore 13 siamo scesi al Ristorante "Don Bosco" per il pranzo del carrista. Durante il pranzo ha preso la parola il Presidente Suriani Dr. Nino:

"Invito i convenuti ad un attimo di silenzio per rivolgere un pensiero devoto e riverente ai nostri Carristi avvolti, sul campo, nell'ultima fiammata di Amor di Patria. In particolare memore ricordo ai Comandanti di compagnia, del mio VII Battaglione immolatisi nelle sabbie infuocate del deserto libico: della 1ª Compagnia il Tenente Pileri, della 2ª il tenente Corradetti, della 3ª il tenente Montanari. Un saluto a tutti i Caduti della Divisione "Fantasma" la gloriosa Ariete. Un particolare sentimento di cordoglio ai nostri colleghi, reduci e no, morti in Patria, dei quali i più recenti Bernardini Lino e Pavanello Marcello. "Signori generali, Gentili Signori, Amici Carristi e simpatizzanti, in occasione di questo Raduno Annuale, nel 51° anniversario della nostra Associazione Provinciale rivolgo un affettuoso saluto di benvenuto al generale Liccardo Presidente della Associazione Carristi del Veneto Orientale, al Generale

Pachera Presidente della Associazione Carristi del Veneto Occidentale e Trentino Alto Adige, al Generale Carrista Di Genaro, al Generale dei C.C. Pagani, al Maggiore Bertola Vice Presidente della Associazione Nord Est dei Carristi che con la loro presenza hanno voluto dare onore e lustro alla nostra Assemblea.

Saluto con amicizia ed affetto il Cav. Merlin Presidente della Sezione Carristi di Monselice, il Cav. Bonazzi Presidente di Verona.

Un grato senso di benvenuto ed un amichevole saluto al Comm. Rigolin Presidente C.C.I.A.A. di Rovigo e signora, la Dott.ssa Furini Assessore alla Sanità di Trecenta, al Capitano Ronchis e gentile consorte, come pure all'Aiutante Maresciallo Potesso qui convenuti da Tauriano sede del glorioso 32° Carri dell'Ariete anche in rappresentanza dell'amico Comandante Col. Mauro Moscatelli.

Un caloroso ringraziamento a tutti i Presidenti delle Associazioni d'Arma Polesane per la Loro presenza alla nostra Festa Carrista.

Un abbraccio ed un saluto al Vice Presidente del mio Nastro Azzurro, Medaglia d'Argento V.M. Ten. Col. Milani e alla cara Graziella, sua consorte.

Ed infine ma non ultimi, grazie di tutto cuore a tutti i convenuti carristi e simpatizzanti che hanno voluto onorarci con la loro copiosa presenza e con quella delle loro care Signore.

L'anno che si è chiuso comporta



l'esame e la relazione morale, economica e operativa dell'esercizio passato ed il preventivo bilancio dell'annata che si apre.

Il 1997 è stato da parte dell'Associazione particolarmente attivo.

La ns. Associazione è stata presente in Polesine e fuori Provincia, con il labaro a tutte le manifestazioni per ricorrenze nazionali e Associazioni d'Arma.

Per l'attività futura associamo la presenza della ns. rappresentanza nelle manifestazioni polesane ed extra.

A tutti i presenti, in particolar modo, ai colleghi anziani auguro che si raggiungano lunghi anni alla vita ma soprattutto si aggiunga "Vita agli Anni". Ai giovani auguro un avvenire splendido nell'amore della Patria. Alle care Signore che hanno portato un senso di gentile leggiadria al raduno e che sono sostegno e conforto alle nostre famiglie vada il nostro animo grato. E a tutti noi, amici e colleghi, un sereno Anno Nuovo.

VIVA I CARRISTI
VIVA L'ITALIA.

Nino SURIANI

FIGURE DA RICORDARE

Da Legnano

I carristi della Sezione di Legnano annunciano con profonda commozione la scomparsa del Generale Carrista Bruno BENIGNI avvenuta a Nerviano (MI) il 23 gennaio 1998. Alla vedova ed ai familiari tutti le nostre più sentite ed affettuose condoglianze. Legnano, 9 febbraio 1998.



Giovanni Zarbo

Dalla Sezione di Bologna



Grande Invalido di guerra. I Soci di Bologna commossi partecipano al dolore dei Familiari. Bologna, 1° febbraio 1998.

Il 16 novembre 1997 è deceduto il nostro Socio e Consigliere Ten. Col. LÉPORATTI Cav. Marino. Combattente in A.S. Decorato con due Medaglie d'Argento ed una Medaglia di Bronzo.

Giorgio Guazzi

Da Pordenone

È deceduto il giorno 21 Novembre 1997, il Mar. Magg. Aiutante Spartaco MARTHUCCI.

Era entrato giovanissimo nell'Esercito e subito dopo nell'Ariete dove ha trascorso quasi tutta la vita militare. Nel 1936 prese parte alle operazioni belliche in Africa Orientale, successivamente fu impiegato nella guerra di Spagna. Poi, sempre nei reparti carristi, fu uno dei tanti protagonisti delle vicende belliche svoltesi in Africa Settentrionale. È stato prigioniero per cinque anni in Sud Africa. Padre e marito esemplare ha militato per tanti anni nella Sezione A.N.C.I. di Pordenone facendosi apprezzare e stimare per il suo elevato spirito carrista. Pordenone, 27 gennaio 1998.



Michele Laurita

Ricordando un fedele carrista della Sezione di Biella

Il giorno 01-11-1997, lasciava la sua vita terrena il Sergente Carrista CHIARPARIN Luigi classe 1914 nato a Latisana (UD). Socio della Sezione dalla sua costituzione, da sempre por-

ta labaro (impeccabile in ogni manifestazione con la sua divisa carrista d'epoca) della nostra sezione. Da Carrista cui era, ha fatto con onore le campagne dell'Africa Orientale nell'anno 1935, Africa Settentrionale 1940-1942, Tunisia, gennaio-maggio 1943.

Decorato sul campo il 10-11 ottobre 1941 con la Croce al Valor Militare, e il 26 novembre 1941, ancora sul campo con la Medaglia di Bronzo, sempre sul campo promosso al grado di Sergente per Atto d'Eroismo. Fu fatto prigioniero il 13 maggio 1943 a Zagan in Tunisia da reparti inglesi, fu poi trasferito sempre da prigioniero sotto le forze francesi e liberato nel mese di giugno 1946. Biella, 29 gennaio 1998.



Angelo Roncalli

Dalla Sezione di Asti

Il Maresciallo Carrista Fortunato PASTRONE è deceduto il 9 novembre 1997. Valoroso combattente in Africa Settentrionale e Socio della Sezione ANCI di Asti, ha sempre partecipato a tutte le manifestazioni carriste facendosi amare e stimare da tutti. Asti, 18 dicembre 1997.



Giuseppe Graziano

Da Varese

Il Presidente della Sezione Provinciale A.N.C.I. di Varese, annuncia la grave perdita di tre figure emblematiche del nostro Sodalizio.

1 - Il Capitano Cappellano militare Monsignor Tarcisio PIGNONATTI, combattente in Albania e Grecia, Cappellano della nostra Sezione da diversi anni oltre che fraterno Amico, scomparso il giorno 11 maggio 1997 all'età di anni 83.



2 - Il Dottor Romolo BIANCHI 1° Presidente della Sezione di Varese, retta per diversi anni con passione e fede carrista, scomparso all'età di anni 82 il 15 giugno 1997.



3 - Il Cavalier Lino GARGHETTI Segretario attento e preciso, grande organizzatore per tutte le necessità della Sezione A.N.C.I. di Varese. La sua perdita è avvenuta il 2 Aprile 1997 all'età di anni 68. Varese, 6 novembre 1997.



Alessandro Zambelli

Da Legnago



È improvvisamente mancato in Legnago (VR) il 27 dicembre 1997 il Ten. Col. Italo MERLIN. Aveva da poco lasciato la Presidenza della locale Sezione ANCI, di cui era stato il fondatore

e l'animatore per lunghissimi anni. Non ha fatto in tempo a ricevere il diploma di benemerita che la Presidenza nazionale gli aveva concesso per la sua trentennale collaborazione né a partecipare alla festa che i carristi della Bassa Veronese gli avevano preparato per ringraziarlo della sua attività. Il Ten. Col. Merlin era il Carrista per eccellenza di Legnago dove era riuscito a far erigere nel centro della città un monumento ai carristi caduti, aveva creato un gruppo di majorettes rossoblu ed aveva coinvolto i carristi in una serie d'opere sociali che andavano dall'aiuto concreto ai bisogni locali al soccorso alle popolazioni colpite nelle varie sciagure nazionali.

Ultimamente la sua attività si era estesa alla scuola, dove aveva insegnato per tanti anni, con conferenze e lezioni per insegnare ai giovani a non dimenticare su quanto sangue e sacrifici era stata costruita l'Italia.

I Carristi veronesi perdono con il Ten. Col. Merlin un esempio e una guida non facile da imitare e da sostituire.

Alla sua memoria va la loro viva gratitudine. Verona, 29 dicembre 1997.

Giuseppe Pachera

Dalla Sezione di Verona

Il giorno 10 settembre 1997 è deceduto in Verona il Carrista Angelo CIPOLLA - Classe 1918 - già combattente in A.S., uno dei primi iscritti alla Sezione.

I carristi veronesi lo ricordano con affetto.

Verona, 21 novembre 1997.



Francesco Bonazzi

Da Monselice

Il giorno 18/9/1997 è venuto a mancare il Socio Carrista MORATO Mario dopo lunga e sofferta malattia. Iscritto alla Sezione sin dalla sua fondazione era sempre presente a tutte le manifestazioni organizzate dalla Sezione. La Sezione di Monselice porge le più sentite e vive condoglianze alla Famiglia. Monselice, 30 ottobre 1997.



G. Bortolami

Da Milano



La Sezione di Milano annuncia con profondo rammarico il decesso del Socio CACCIALANZA Francesco avvenuto il 20/9/1997. Combattente in A.S. dal gennaio 1942 con la Divisione Ariete reparti semoventi. Appartenente alla Sezione ANCI di Milano dal gennaio 1983. I soci della Sezione rinnovano ai Familiari le più sentite condoglianze. Milano, 24 ottobre 1997.

Fernando Amici

Dalla Sezione di Rovigo

La Sezione Carristi di Rovigo partecipa al dolore dei suoi familiari per la scomparsa dell'amico Carrista Lino BERNARDINI di Trecenta (RO) classe 1920 deceduto il 13.07.1997.



Va ricordato: Carrista della 322ª Compagnia Speciale Carri M 11 partito da Vicenza il 26.04.1940 destinazione Addis Abeba (Africa Orientale) agli ordini del Cap. Schettini Vincenzo, partecipa alla Campagna "Somaliland - Berbera" - Luglio/Agosto 1940, ferito gravemente alle gambe in località Awalenchiti - Adama, ricoverato all'Ospedale Militare di Addis Abeba, verrà poi in seguito internato nel campo di prigionia di "Naiwassa - Kenia", trasferito in convalescenza ad Andarugno per un periodo di sei mesi, nel Campo di Concentramento N. 359 poi partenza dopo 5 anni per l'Italia il 26.04.1945 da Monbasa sulla nave Liverpool fino a Porto Said proseguendo fino ad Alessandria d'Egitto per sbarcare a Taranto. Il caro amico Lino partecipava attivamente a qualsiasi Cerimonia con entusiasmo da vero Carrista, lascia un vuoto incolmabile per la Sezione stessa che lo ricorda con amore e simpatia. Rovigo, 12 dicembre 1997.

Nino SURIANI

Lutto nella Sezione di Padova

È deceduto il 5 dicembre scorso il socio simpatizzante PACCAGNELLA Livio. Iscrittosi nel 1993, ha sempre partecipato all'attività del Sodalizio contribuendo al migliore successo di ogni manifestazione.

La sua perdita lascia un vuoto nella Sezione di Padova. Padova, 17 dicembre 1997.

Luigi Liccardo

Dalla Sezione ANCI di Palermo

In data 6.12.1997, è deceduto in Palermo il Carrista Cav. Uff.le GANDOLFO Alberto, già Presidente per molti anni della Sezione A.N.C.I. di Palermo. Il Presidente, e tutti i soci della Sezione formulano sentite condoglianze, alla moglie ed ai figli per la dipartita del caro Alberto. Il Suo ricordo sarà sempre presente in noi tutti. Palermo, 7 gennaio 1998..

Giuseppe Frangiamore

Da Bassano del Grappa

Il giorno 30 gennaio c.a. è mancato all'affet-

to dei suoi cari il Carrista Dr. Ugo GASPARINI, residente a Feltre (BL). Gli amici della Sezione A.N.C.I., alla quale lo scomparso era da anni iscritto ed a cui dava sempre la sua fattiva collaborazione, pongono ai familiari ed al fratello Dr. Ing. Giulio, anch'egli Socio Carrista, le più sentite condoglianze. Bassano del Grappa, 2 febbraio 1998.

Giovanni Moretto

Da Rapallo

Il giorno 25-10-97 il Carrista LEONARDI Giulio classe 1918, combattente, socio fondatore della Sezione, ci ha lasciati. I carristi del Tigullio alla cerimonia funebre presenti con Labaro, esprimono alla Famiglia Leonardi - Crescini sentite condoglianze. Rapallo, 4 novembre 1997.

Andrea Roncagliolo

I GENEROSI AMICI DELLA RIVISTA

Abbonamenti dal 1° dicembre 1997 al 31 gennaio 1998

ABBONAMENTI BENEMERITI

Gen. C.A. FICUCELLO	Alberto	- ROMA	L.	500.000
ZAMATARO	Pietro e Sig.ra Rosaria	"	"	150.000
Simp. FANTUZZI ROSSI	Maria Teresa	- VIGNOLA	"	100.000
PRATTICO	Giuseppe	- TAVERNELLE	"	100.000
API	Pierluigi	- FERRARA	"	50.000
BARBIERI	Ferdinando	- NOVARA	"	50.000
BRICCO	Giuseppe	- CERANO	"	50.000
DI BITONTO	Riccardo	- VERONA	"	50.000
DE ZAN	Celeste	- CONEGLIANO	"	50.000
FORLEO	Pietro	- LECCE	"	50.000
GEROSA	Leone	- SESTO S. GIOVANNI	"	50.000
GABARDI	Carlo	- S. FELICE DEL B.	"	50.000
GUERRINO	Giorgio	- PESARO	"	50.000
RAIMONDI	Fabio	- ROMA	"	50.000
LONGO	Mario	- PORDENONE	"	50.000
MOSCATELLI	Arvedo	- ANCONA	"	50.000
MIGLIORATI	Marcello	- ROMA	"	50.000
MASSIGNANI	Giampiero	- VALDAGNO	"	50.000
ROSSI	Mario	- MESTRE	"	50.000
RONCALLI	Angelo	- BIELLA	"	50.000
ZANUSSI	Gianluigi	- SANREMO	"	50.000

ABBONAMENTI SOSTENITORI

BORTONE	Domenico	- CIVIDALE	L.	40.000
CHIURLO	Francesco	- PARMA	"	40.000
CAUDA	Cesare	- BRESCIA	"	40.000
CASINI	Luigi	- LEGNANO	"	40.000
MURATORE	Vincenzo	- OLEGGIO	"	40.000
PIRAS	Lelio	- QUARTU S. ELENA	"	40.000

DALLE SEZIONI

SEZIONE	ANCI	- ALESSANDRIA	L.	125.000
"	"	- BIELLA	"	555.000
"	"	- BOLOGNA	"	50.000
"	"	- BRESCIA	"	125.000
"	"	- GROSSETO	"	650.000
"	"	- TORINO	"	225.000
"	"	- VALDICHIANA	"	100.000
"	"	- PISA	"	600.000

DAI REPARTI

- 131° REGGIMENTO CARRI	- PERSANO	L.	140.000
- 132° REGGIMENTO CARRI	- CORDENONS	"	125.000
BRIGATA MECCANIZZATA - PINEROLO	- BARI	"	30.000

ATTIVITÀ ASSOCIATIVE

PORDENONE: FESTEGGIATO IL TRENTENNALE DELLA SEZIONE

da sinistra:
Gen. B. Giuseppe VALOTTO,
Comandante "ARIETE";
Magg. Pietro MITTICA, Med. Oro al V.M.;
Gen. B. Michele LAURITA Presidente
Sezione Pordenone; **Gen. B. Mario LONGO,**
Presidente Reg. Friuli V.G.;
Col. Andrea CASO,
Comandante 132° Rgt. CARRI.

7 dicembre 1997.



EL ALAMEIN: PELLEGRINAGGIO CARRISTI VENETI.

*Il Presidente della Regione
Trentino A.A., Gen. C.A. Giuseppe
PACHERA (al centro) con alcuni
carristi veneti a Quota 33.*

25 ottobre 1997.



LECCE GIORNATA DELLE F.F.AA. E DELL'UNITÀ D'ITALIA

*Il Presidente
della Regione Puglia,
Gen. C.A. Giovan Battista
GAMBARDELLA con i carristi
della Sezione di Lecce davanti
al Monumento ai Caduti.*

4 novembre 1997.

